

A Faido pulsa il Convento

Incontri Una giornata nell'orto dei Frati francescani, mangiando alla loro tavola, visitando la biblioteca, l'ostello e assistendo a un doposcuola all'aperto

Sara Rossi

A Faido ci sono case bellissime. Si arriva in treno e si esce su un viale di platani bordato di case ottocentesche, quasi parigine. Qualche cosa però stride: i grandi alberghi *fin de siècle* sono tristemente chiusi. In una giornata di primavera come questa danno l'idea di vacanza, ma in un'epoca passata. Le montagne intorno, però, sono ben reali e ben reale è il verde che le avvolge e il bianco dei ciliegi. Le cime sono ancora innevate.

Sono solo tre i Frati che vivono nel Convento di Faido, ma tanti volontari si prodigano per le numerose attività sociali rivolte ai ragazzi e ai bambini

Il Convento dei Frati si trova all'altro capo del paese, così attraversiamo il borgo, dove incontriamo altri magnifici palazzi e giardini: balconcini *liberty* con la ringhiera un po' bombata accanto alle vecchie case di tradizionale architettura leventinese, in legno scuro col tetto a punta. In paese ci sono caffè, una biblioteca, negozi, il grande ospedale con la casa per anziani, strade, piazze e vicoli. Sembra un bel posto dove vivere.

Entrare nel Convento significa perdere i rumori della strada ed essere abbagliati da un frutteto al sole che profuma di miele. In mezzo al cortile c'è un grande orto e Cécile Moreau vi sta lavorando con la classe di scuola speciale di Faido, come tutti i giovedì mat-



è ai fornelli. Tutti e tre sono allegri e hanno tante storie da raccontare; Fra Angelo ha 88 anni e ha la barba bianca, Fra Edy è giovane e ha la barba rossiccia, mentre quella di Fra Davide è grigia solo a metà. Ognuno ha il proprio ruolo all'interno del Convento e fuori, all'esterno. Fra Edy e Fra Angelo sono insegnanti, mentre Fra Davide lavorava in banca e quindi è lui che svolge i lavori

Chiesa: non c'è bisogno di trattarsi a lungo da chi viene tutte le domeniche, ma se qualcuno abita lontano, magari una persona anziana che fa fatica a camminare, allora la visita si può protrarre parecchio. Il frate, spiega Fra Edy, è una figura popolare che gode di simpatia nella popolazione. Ha una funzione sociale molto forte e i cappuccini di Faido danno moltissima impor-

tanza alle visite, sia negli istituti sia a domicilio. Poi ci sono le feste patronali, le inaugurazioni, le messe da dire in capanna, quelle per la nuova stagione...

Il problema delle chiese vuote, continua il guardiano del Convento, non riguarda tanto la fede della gente quanto lo spopolamento della valle. Arrivano preti, suore, frati dall'estero, ma mancano le vocazioni dei nostro giovani. Perché? Secondo lui, la crisi è della vocazione in generale: la vocazione di metter su famiglia, di trovare un lavoro che abbia una missione importante, di adoperarsi per uno scopo appassionante. Ben vengano i religiosi stranieri, ma per stare vicino alle persone bisogna conoscere la realtà locale, bisogna aver voglia di parlare con gli anziani, con i ragazzi, con i genitori, con tutte le persone che ne hanno desiderio e bisogno.

Fra Angelo ci fa compiere una visita dell'antico Convento, tra le mura del 1607, alcune ricoperte di legno, altre di calce bianca. Fra Angelo è nato ad Ascona nel 1926. Da bambino aiutava a servire messa e sognava un giorno di condurre anche lui quella cerimonia solenne, buona, cantata. All'età di 11 anni è venuto a Faido, proprio nella scuola adiacente il Convento che stiamo visitando (la parte che negli anni Ottanta è stata tramutata in Ostello) e per cinque anni ha studiato «da fraterno». Cinque anni senza mai uscire, con solo una visita all'anno dei genitori. Dice: meno male che queste cose oggi non le fanno più...

Presto io mi perdo, tra porticine, volte, corridoi; vediamo le camerette, spartane come uno se le immagina, il refettorio di una volta, austero, di legno, con i tavoli ai lati, e la stupefacente biblioteca. Non è grande ma fitta; tutti i libri hanno la copertina in cartapeccora e in mezzo troneggia il grande leggio dove è appoggiato un Salterio aperto. Fra Angelo legge le parole latine e canta dove sono indicate le note. Le parole devono essere sottolineate dalla musica, afferma, e ci fa sentire la differenza tra una lode al cielo pronunciata con voce piana e un'altra detta con il canto gregoriano. «Sentite che gioia?», esclama.

Guardiamo un antico trattato settecentesco di anatomia, scritto a mano e senza figure; sugli scaffali ci sono volumi di morale, di storia, di diritto; le vite dei santi e naturalmente libri di catechismo, dogmatica, teologia pastorale... C'è la colonna sottochiave dei libri proibiti, oggi vuota.

Finiamo la nostra giornata con la visita dell'Ostello, pieno di famiglie, bambini in visita da Lugano e i ragazzi delle scuole medie di Faido che vengono in giardino per il doposcuola. Cécile, i frati e la coordinatrice Enrica Dadò offrono loro la merenda poi li suddividono nelle materie che devono studiare; c'è così il tavolo di matematica, quello di tedesco, quello di italiano e via dicendo. A ogni tavolo un insegnante di scuola media in pensione spiega, corregge, suggerisce, aiuta nei compiti e nella metodologia di studio. Ci stupisce la quantità di volontari che il Convento, l'Ostello e le attività «sociali» sono riuscite ad attrarre attorno a sé: Enrica Dadò stringe le spalle, sorride, non sa bene cosa rispondere. Ci stupisce anche il bell'ambiente che c'è su quel prato di adolescenti. In totale sono iscritti alle attività 40 ragazzi e 40 bambini che bazzicano intorno al Convento; molti di loro prima non sapevano nemmeno che esistesse, da quando ci sono le attività (colonia diurna estiva, doposcuola, cineforum, corsi vari, serate a tema durante l'anno) vi trascorrono anche tre o quattro sere la settimana.

A fine giornata siamo stravolti dal turbine di gente e dalle sorprese incontrate; salutiamo i frati che ci stringono la mano e ci dicono: «In alto i cuori!».



tina ormai da tre anni (neve permettendo). Quando crescono le verdure, il venerdì i ragazzi le portano a scuola, i frati le mangiano tutti i giorni e così gli ospiti dell'ostello annesso al Convento. Cesti di ortaggi che avanzano sono a disposizione degli abitanti di Faido, su offerta libera. A volte viene ad aiutare un nonno o una nonna del paese per insegnare quello che sa sulla coltivazione dell'orto. Anche Gigi dà una mano: è un docente in pensione.

I frati francescani cappuccini di Faido sono tre, anche se alla loro tavola c'è spesso qualche ospite in più; Cécile aiuta in cucina ed è responsabile dell'Ostello e delle numerose attività «sociali»; Fra Edy è il guardiano della comunità, composta da lui, Fra Angelo (nelle foto) e Fra Davide, che oggi

amministrativi e di economato. Tutti e tre svolgono funzioni di cappellania all'ospedale, in casa anziani e a domicilio; si occupano anche di dire Messa nelle chiese del Comune. Poi ci sono i lavori in giardino: spalare la neve d'inverno, potare le piante in primavera, raccogliere la legna per la stufa della cucina, fare il fieno... per fortuna, dicono, hanno molto aiuto da volontari.

Racconta Fra Edy che la Media Leventina è uno degli ultimi posti in Ticino dove si fa ancora la benedizione delle case con le visite casa per casa alle famiglie. Si comincia il primo di novembre e si passa di casa in casa e chi vuole riceve il frate. È importante la compagnia, l'amicizia, lo scambio di due parole; il tempo che si passa nella casa è proporzionale alla distanza dalla

